

CENTRO DOCUMENTAZIONE RESISTENZA

attività e ricerca

mail: centrodocumentazioneresistenza@gmail.com

scheda biografica di WALTER *Valerio* AUDISIO

(ULTIMO AGGIORNAMENTO 23.03.2015)

La seguente scheda è frutto di ricerca progressiva: vi possono pertanto essere errori, imprecisioni e omissioni. Invitiamo ad offrirci collaborazione fornendoci ogni possibile e ulteriore elemento in merito.



Walter Audisio nasce lunedì 28 giugno 1909 ad Alessandria.

Walter esercita la professione di ragioniere impiegato alla Borsalino.

Nel 1931 il ventiduenne Walter entra nell'organizzazione comunista clandestina.

Incappato nelle maglie dell'OVRA, nel 1934 il venticinquenne Walter viene confinato per cinque anni nell'isola di Ponza.

Dopo la caduta del fascismo riprende l'attività politica clandestina e dal settembre 1943 il trentaquattrenne Walter aderisce alla Resistenza entrando con il nome di battaglia *Valerio* nelle prime bande partigiane nel Monferrato.

Successivamente Walter passa a comandare le formazioni garibaldine operanti in provincia di Mantova e nel basso Po.

Walter diviene quindi ispettore delle brigate Garibaldi e, dal gennaio 1945, ufficiale addetto al comando generale del CVL a Milano. □

Da questo comando sabato 28 aprile 1945 il trentacinquenne Walter riceve l'ordine di recarsi a Dongò al comando di un gruppo di partigiani dell'Oltrepò per eseguire la sentenza capitale decretata dal CVL nei confronti di Benito Mussolini e dei gerarchi fascisti più colpevoli sulla base del decreto emesso mercoledì 25 aprile 1945 dal CLN Alta Italia. L'art. 5 del decreto dice: *"I membri del governo fascista e i gerarchi del fascismo colpevoli di avere contribuito alla soppressione*

delle garanzie costituzionali, d'aver distrutto le libertà popolari, creato il fascismo, compromessa e tradita la sorte del Paese e d'averlo condotto all'attuale catastrofe, sono puniti con la pena di morte e, nei casi meno gravi, con l'ergastolo". □

Sull'esecuzione del capo del fascismo a Giulino di Mezzegra, Walter racconterà: "... cominciai a leggere il testo della sentenza di condanna a morte del criminale di guerra Benito Mussolini: Per ordine del Comando generale del Corpo volontari della libertà, sono incaricato di rendere giustizia al popolo italiano. Credo che Mussolini non abbia nemmeno capito quelle parole: guardava con occhi sbarrati il mitra che puntavo su di lui... Su quel corpo scaricai i cinque colpi. La Petacci, fuori di sé, stordita, si mosse confusamente; fu colpita e cadde di quarto a terra. Mussolini respirava ancora e gli diressi, sempre col Mab, un ultimo colpo al cuore. Erano le 16,30 del 28 aprile 1945". □

Nel 1948 il trentanovenne Walter viene eletto deputato per la circoscrizione di Alessandria nelle liste del Fronte Popolare e viene riconfermato nelle tre successive legislature.

Nel 1963 il cinquantatreenne Walter entra in Senato.

In seguito Walter lascia l'attività politica per lavorare all'ENI.

Giovedì 11 ottobre 1973 Walter muore a sessantaquattro anni per infarto a Roma.

FONTI:

[BIOGRAFIA DI AUDISIO WALTER](#)



Redazione Web

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA

Walter Audisio.

Nato ad Alessandria il 28 giugno 1909, deceduto a Roma l'11 ottobre 1973, ragioniere.

Era impiegato alla Borsalino quando, nel 1931, entrò nell'organizzazione comunista clandestina. Finito nelle mani dell'OVRA (Opera volontaria di repressione antifascista, secondo la sua prima definizione - *NdR*), Audisio, nel 1934, fu confinato nell'isola di Ponza per cinque anni. Dopo la caduta del fascismo riprese l'attività politica clandestina e, nel settembre del 1943, cominciò a organizzare nel Monferrato le prime bande partigiane. Successivamente comandò le formazioni garibaldine operanti in provincia di Mantova e nel basso Po. Divenne quindi (col nome di battaglia di "Colonnello Valerio"), ispettore delle Brigate Garibaldi e, nel gennaio del 1945, a Milano, ufficiale addetto al Comando generale del CVL. □

Fu proprio da questo Comando che, il 28 aprile 1945, ricevette l'ordine di recarsi a Dongo, per eseguire la sentenza capitale decretata dal CVL nei confronti di Benito Mussolini, sulla base del decreto emesso, il 25 aprile 1945, dal CLN Alta Italia. L'art. 5 del decreto diceva: "I membri del governo fascista e i gerarchi del fascismo colpevoli di avere contribuito alla soppressione delle garanzie costituzionali, d'aver distrutto le libertà popolari, creato il fascismo, compromessa e tradita la sorte del Paese e d'averlo condotto all'attuale catastrofe, sono puniti con la pena di morte e, nei casi meno gravi, con l'ergastolo". □

Sull'esecuzione del capo del fascismo a Giulino di Mezzegra, il Colonnello Valerio ebbe a raccontare: "... cominciai a leggere il testo della sentenza di condanna a morte del criminale di

guerra Benito Mussolini: *Per ordine del Comando generale del Corpo volontari della libertà, sono incaricato di rendere giustizia al popolo italiano. Credo che Mussolini non abbia nemmeno capito quelle parole: guardava con occhi sbarrati il mitra che puntavo su di lui... Su quel corpo scaricai i cinque colpi. La Petacci, fuori di sé, stordita, si mosse confusamente; fu colpita e cadde di quarto a terra. Mussolini respirava ancora e gli diressi, sempre col Mab, un ultimo colpo al cuore. Erano le 16,30 del 28 aprile 1945".* □

Dopo la Liberazione, Walter Audisio fu eletto deputato, era il 1948, nelle liste del Fronte Popolare per la circoscrizione di Alessandria. Riconfermato nelle tre successive Legislature, nel 1963 optò per il Senato. Lasciò quindi l'attività politica per lavorare all'ENI. Morì per un infarto.

(trascrizione da www.anpi.it, biografie di partigiani, scaricata 16 marzo 2015)

LE ULTIME BATTAGLIE PER LA LIBERAZIONE

Ugo Scagni

25 aprile. I partigiani dell'Oltrepò iniziano l'ultima battaglia che si concluderà con la liberazione dei centri urbani situati tra la via Emilia e il Po. Poi continueranno la marcia liberatoria verso Pavia e Milano. Il 28 aprile un gruppo andrà a Dongio dove, al comando di Valerio (Walter Audisio), parteciperà alla fucilazione dei gerarchi fascisti più colpevoli. Nel corso delle operazioni militari cadono in Oltrepò tredici persone. A Voghera muoiono Franco Quarleri e Luigi Barbieri; a Casteggio Franco Anselmi e Mario Sforzini; a Stradella Piero Quercia e Franco Dellagiovanna; a Canneto Pavese Cesare Bassani e Maria Dessimoni; a Montù Beccaria muore Luigi Barberini; a Portalbera Giuseppe Carini; a Verrua Po è ferito mortalmente Carlo Grignani; a Pietragavina Martino Guidi; a Romagnese Luigi Crevani.

*(trascrizione da Ugo Scagni, *La Resistenza scolpita nella pietra*, ed. Guardamagna, 2003, Varzi, pag. 109)*